

QUARESIMA RAGAZZI 2018

GUARDA LONTANO
E VEDRAI L'ORIZZONTE: TI
ASPETTA



Foto di: Don Mario Simula

A cura di d. Mario Simula

QUARESIMA RAGAZZI 2018 – GUARDA LONTANO E VEDRAI L'ORIZZONTE: TI ASPETTA

IL DESERTO 1° domenica di quaresima	LUOGO di tentazione di vittoria di armonia	Marco 1, 12-15	Preghiera:	Attività - impegno	Settimana della LOTTA
LA TRASFIGURAZIONE 2° domenica di quaresima	La bellezza del tuo corpo Fotografia del tuo cuore Casa di incontri	Matteo 9, 2-10	Preghiera	Attività - impegno	Settimana della BELLEZZA
I MERCANTI DEL TEMPIO 3° domenica di quaresima	Non ti puoi “vendere”: a nessuno e mai. Ma “essere libero”: di esistere di essere di cantare la vita Per RISORGERE	Giovanni 2, 13-25	Preghiera	Attività - impegno	Settimana della LIBERTA’
UN AMICO DI NOTTE 4° domenica di quaresima	Ti svelo il segreto Ti regalo la Luce Non nasconderti Scegli la Luce	Giovanni 3, 14-21	Preghiera	Attività - impegno	Settimana della LUCE
VOGLIAMO VEDERE GESU’ 5° domenica di quaresima	Un chicco di grano che muore Un amico che trova la vita donandola Un amico che muore per vivere E per attrarre	Giovanni 12, 20-33	Preghiera	Attività - impegno	Settimana dell’AMICIZIA PER LA PELLE
MERAVIGLIOSO GESU’ Domenica della Palme	Evviva! Amatevi! Vi lavo i piedi! Crocifiggilo! Perché mi hai abbandonato? Padre, mi affido!	Marco 14,1 – 15,47	Preghiera	Attività - impegno	Settimana della PROVA D’AMORE
E’ RISORTO: NON E’ QUI Risurrezione del Signore	Ho paura Gesù: sarà vero? Luciano, Michela, Luca...sono io. Tocca e credi.	Marco 16, 1-7 Luca 24, 13-35 Giovanni 20, 1-9	Preghiera	Attività - impegno	Settimana della VITA

V^a settimana di quaresima

Il mistero del chicco di grano

VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Se vuoi vedere Gesù: *attendi che il seme porti frutto*



Ormai Gesù era sulla bocca di tutti. Qualcuno lo cercava per studiarne i movimenti e trovare il modo più efficace ed occulto per “farlo fuori”. Molti lo seguivano con cuore umile e pieno di fiducia, perché aspettavano da lui la salvezza. Erano soprattutto poveri e peccatori, malati senza speranza, tutti i rifiutati della terra. Qualcuno aveva sentito parlare di Lui a centinaia di chilometri di distanza. Erano molto incuriositi. Per questo volevano incontrarlo. Una delegazione era arrivata anche dalla Grecia, dal paese dei pagani. Erano dei simpatizzanti, venuti per adorare Dio, ma anche col desiderio di vedere Gesù. Il motivo per il quale si trovavano a Gerusalemme era la preghiera annuale nel tempio. Un’occasione buona per vedere con i propri occhi il maestro e rendersi conto dei “segni” che operava. Si rivolgono a Filippo e gli domandano: **“Vogliamo vedere Gesù. Vogliamo credere in Lui”**. La notizia arriva a Gesù. Ma Lui non è per nulla preoccupato di rispondere alla richiesta.

Perché tu possa capire meglio, voglio raccontarti una piccola storia.

C’era un contadino impaziente. Aveva buttato nelle zolle tanta semente buona. Ogni giorno andava nel suo campo e controllava cosa stesse capitando. Uno dieci trenta giorni. Non spuntava proprio niente. Un giorno ebbe una brillante idea. Prese l’aratro con i buoi e iniziò a rivoltare la terra. Piano piano riaffioravano i semi. Erano proprio come li aveva seminati. L’unica differenza è che si erano fatti un po’ umidicci. Rimase deluso. Ricoprì in fretta come poteva. E riprese ad aspettare. Ma i semi non crebbero. Come se la terra li avesse inghiottiti. L’annata era compromessa. Dovette comprare la farina per fare il pane.

Gesù sapeva che c’era un’Ora importantissima della sua vita, nella quale avrebbe donato tutto se stesso, con tanto sofferenza e con tanta umiliazione. L’aspettava con grande disponibilità, pronto a fare tutto ciò che avrebbe potuto per salvare gli uomini. Ai suoi Apostoli Filippo e Andrea, che dovevano rispondere ai greci dice: **“E’ venuta l’Ora nella quale risplenderà il Figlio dell’uomo e Lui apparirà nella sua Gloria”**.



E per farsi comprendere aggiunge una piccola parabola. **“Se il seme di frumento caduto in terra non muore, rimane solo e non porta frutto. Se invece muore, produce molto frutto”**. Ricordate il contadino? Quel raccontino vale sempre. **Quando il chicco di grano cade in terra deve marcire. Sembra che vada in putrefazione. No. Si sta solo trasformando per far scoppiare la vita che è dentro di lui. Il contadino saggio attende.**

Gesù

non ha ancora detto tutto. Per noi, quindi anche per chi è ragazzo e sembra ancora piccolo, aggiunge: **“Chi ama la sua vita la perde. Chi è pronto a perdere la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua e dove sono io, là ci saranno anche quelli che mi servono”**. Ai ragazzi Gesù sta lanciando una meravigliosa sfida. **“Ragazzi, avete capito che la mia Ora, che la mia Gloria è la croce? Volete davvero amarmi, volete davvero seguirmi? Volete essere**

davvero i miei amici più fidati? Dovete essere pronti a perdere la vita per donarla agli altri, a chi ne ha bisogno, a chi non può fare a meno di voi, a chi è più sfortunato di voi. Volete seguire davvero le mie orme? Siate pronti a seguirmi servendomi in chi chiede aiuto, in chi è povero, in chi è solo, in chi ha bisogno di un amico vero”. Gesù è pronto a tutto pur di amare e vuole ragazzi pronti a tutto per amare.

Gesù è qui per te



Gesù vuole che anche tu, Francesco, Marco, Laura e Beatrice e tutti gli altri, comprendiate queste parole. Sei ragazzo ma sei anche intelligente e vuoi conoscere sinceramente Gesù. Vuoi sapere quanto ti ama e come ti ama. Sai, il Maestro ti sta dicendo: Ragazzo, sei un piccolo seme, ma puoi portare molto frutto. Tu non immagini quanto mi fidi di te e creda nella tua vita ancora giovanissima. Per me non contano gli anni, ma il cuore. E vedo che il tuo cuore è buono. Vedi, non posso nasconderti la verità. Io sarò “innalzato”. Non vuol dire che mi metteranno sul podio più alto, che mi applaudiranno, che mi consegneranno la medaglia d’oro e che tutti i giornali e le TV parleranno di me. Innalzato vuol dire che sarò appeso alla croce. Soffrirò, soffrirò in modo incredibile. Rassomiglierò a quel seme che marcisce disperso nel buio della terra. Morirò, come il seme. Da quel momento attirerò tutti a me, perché tutti avranno visto quanto il mio amore fosse grande”.

Pregiera di “Tuttopepe” che non vuole saperne che Gesù muoia

“Signore, tu non devi morire. Come facciamo senza di Te? E se proprio deve avvenire, ti seguirò. Ti voglio troppo bene! Mi sto ricordando, adesso, che anche Pietro, uno dei tuoi amici più cari, la pensava come me. Tu con pazienza e con tanta bontà gli avevi detto: “Pietro, prima che il gallo canti tre volte, tu mi avrai rinnegato due volte. Gesù, è proprio la scelta migliore accettare il dono della tua vita per me e per tutti gli uomini del mondo, di ogni età e di ogni lingua e nazione. Verrà il momento perché anche io possa dimostrarti l’amore. Mi preparerò ad essere pronto. Ho già iniziato l’allenamento a casa mia, rimanendo vicino ai miei genitori in un momento difficile della mia famiglia. Ho fatto di tutto per vivere assieme a loro la gioia e il dolore. Mi sono sentito già grande e maturo.

Non prima del tempo. Ma quando il tempo ha voluto. Oggi sono felice di essere stato messo alla prova assieme a loro, di avere sofferto con loro, di aver amato con loro. E’ proprio vero, Gesù, che Tu ci conosci fin nel profondo del cuore e sai quando siamo pronti a mettere in gioco la nostra vita”.



Attività: Il precipizio di Giuseppe "Tuttopepe"

Il giorno del battesimo l'avevano chiamato Giuseppe per ricordare il nonno paterno che era morto da qualche anno benché non fosse anziano. D'altra parte il nome piaceva a tutti. Era semplice, comune e distinto. A casa di Giuseppe il clima familiare era invidiabile. I genitori avevano educato i figli a condividere tutto quello che avveniva, giorno dopo giorno, in casa e fuori di casa. Non c'era mai nulla da nascondere. Per questa ragione durante i pasti, che consumavano sempre insieme, il televisore rimaneva rigorosamente spento. Avevano notizie quotidiane più importanti da comunicarsi. Per quelle del mondo c'era tanto tempo.

Il padre di Giuseppe, Federico, aveva una piccola attività commerciale. Era come una seconda casa, seguita con cura, onestà e intelligenza. La famiglia poteva viverci più che dignitosamente. Bene. Ad accudire a tutte le faccende familiari pensava la mamma, Veronica. Una donna intelligente, generosa, ma anche intraprendente. Si era veramente specializzata nel cucito. Molti la cercavano per la confezione di abiti nuovi, soprattutto femminili, ma anche per "curare" quelli troppo grandi acquistati in negozio e quelli che sfortunatamente avevano subito piccole ferite, benché fossero stati usati poche volte. Il lavoro di sarta permetteva a mamma Veronica di trascorrere tanto tempo a casa, a disposizione dei figli, sempre pronta a venirgli incontro quando rientravano dalla scuola o dalla parrocchia o dalla palestra. Federico rientrava per il pranzo e per la cena. Federico e Veronica si amavano davvero. E non avevano paura di scambiarsi piccoli e caldi gesti di affetto anche davanti ai figli. Quando era presente in famiglia era un uomo felice e un papà affettuoso e giocherellone. Non si spazientiva mai. Stava volentieri con i figli, faceva tante domande, perché era interessato alle loro attività e al loro studio. Spiegava molte cose un po' oscure che non avevano capito a scuola. E, cosa abbastanza rara per un padre, guardava anche le attività che venivano suggerite al catechismo parrocchiale. Spesso Federico leggeva ai figli il Vangelo e, con parole semplici, lo spiegava e indicava anche le conseguenze di quello che leggevano per la vita dei figli. Tutte esperienze che lui aveva vissuto da piccolo e che aveva coltivato nel gruppo parrocchiale e poi da sposo.

Perché "Tuttopepe"? Giuseppe stava così bene e così volentieri con i genitori e con i fratelli che diffondeva allegria ad ogni momento. Gli piaceva molto fare scherzi a piccoli e grandi. Ricordo che in occasione del compleanno del padre era riuscito a far nascondere tutta la famiglia negli angoli più impensati della casa. Ci doveva essere buio. Silenzio assoluto. Un clima di sorpresa. Federico aveva portato un piccolo dono a tutti. Lo si sentiva fischiettare tutto allegro lungo le scale. Finalmente liberando una delle mani piene di pacchetti e pacchettini, era riuscito ad infilare la chiave nella toppa di casa. "Ciao a tutti. Che aria tira?". Si aspettava un'esplosione di gioia. Silenzio. Buio. Cosa capita? Appoggia tutto dove gli capita e raggiunge il primo interruttore. C'è un biglietto per terra. "Siamo andati urgentemente al pronto soccorso degli animali per portare il topo che è rimasto imprigionato nella trappola. Stava soffrendo troppo, poverino! Ci volevamo tutti perché non si disperasse". Ma che scherzo è questo. Federico non sa che pesci pigliare. Deve uscire? O qui "gatta ci cova". E sì, ci voleva anche il gatto per il topo. Non sa cosa fare. D'improvviso un luccichio di un milione di scintille per la casa. Musica a tutto volume dai cellulari impazziti. Auguri che si intrecciavano e si rincorrevano. La casa si rianima: "Tanti auguri a te, tanti auguri a te! Vuoi venire con noi, vuoi venire con noi a salvare il topino, vuoi venire con noi!". Quella sera Giuseppe aveva caricato una dose massiccia di pepe. Era diventato definitivamente "Tuttopepe". Un nomignolo in rima che "ci azzecava" davvero!

Era proprio bello abitare in Via Luna 'e Sole, nella villetta a schiera numero 8.

Da qualche periodo papà Federico era diventato pensieroso. Parlava di meno. La sua attività era scomparsa dai discorsi abituali. La moglie era preoccupata. Qualche volta azzardava qualche domanda. Federico rispondeva a mezze frasi, scontroso. A casa non lo avevano mai visto così. Che strano!



Federico aveva un dipendente di fiducia che controllava la contabilità, faceva gli ordini della merce da acquistare, organizzava gli altri dipendenti nelle vendite. Da un po' di tempo i conti non tornavano. Si accumulavano i debiti. Il dipendente si giustificava: "Sai, molti clienti non pagano, non hanno mai soldi, trovano mille scuse".

Le casse erano sempre di più in rosso. Federico continuava a fare silenzio, Non parlava nemmeno con Veronica. Tra loro due si stava creando una distanza enorme, come un fossato.

Una sera Federico era più scuro del solito. Quando i figli sono tutti a letto, decide di rimanere da solo con Veronica. Chiude la porta e, urlando e piangendo inizia a disperarsi: "Sono rovinato. Mi hanno rovinato. Vi hanno rovinato. Le banche non vogliono darmi più soldi. Anzi hanno minacciato che faranno mettere all'asta la casa. Perdonami se non ti ho detto nulla prima; non volevo farti soffrire e non volevo far soffrire i ragazzi. Ho pensato di andare via di casa". Veronica scoppia a piangere, ma

trova la forza di abbracciare forte il marito. La tenerezza del gesto è così dolce che vale fiumi di parole. Tanti minuti trascorrono in quello scambio di amore. E sono minuti "salvavita". Ogni attimo riesce a curare il cuore di Federico. Si accorge di avere davanti non una persona che lo giudica, ma una sposa "carne della sua carne, osso delle sue ossa", legata definitivamente a lui nella gioia e nel dolore.

I problemi, tuttavia, rimangono aperti, incombenti, pesanti.

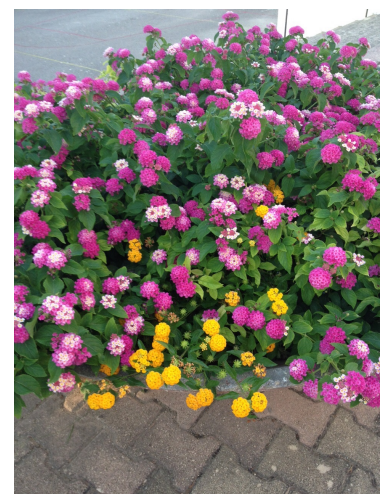
Giuseppe "Tuttopepe" si era accorto del comportamento insolito del papà. Aveva sentito scattare la serratura. E mentre si girava e rigirava nel letto, assalito dai pensieri e tormentato dall'insonnia, decide: "Vado a vedere, perché mi sembra di avere sentito qualcosa di brutto. Io sono figlio e ho diritto di sapere. E poi, se posso fare qualcosa!". Si alza silenzioso e leggero. Trattiene anche il respiro. Guarda dal buco della serratura e vede i genitori abbracciati e in lacrime". "Cosa devo fare"- pensa - "faccio finta di nulla e ritorno a dormire". Non è possibile. Col cuore in subbuglio, prende il coraggio a due mani, chiede a Gesù, col quale era molto amico: "Aiutami" e dice con un filo di voce, ma da farsi sentire "Mamma, papà. Sono Giuseppe!". I genitori rimangono senza fiato. Mamma Veronica apre la porta, abbraccia il figlio e gli dice: "Giuseppe, cosa fai qui!". "Mamma, mi sono accorto di tutto e ho sentito qualche vostra parola. Sono venuto per aiutarvi". "Bambino mio, cosa puoi fare tu che hai ancora undici anni!". "Mamma. Io sono bravo, sono furbo, sono coraggioso, sono vostro figlio. Non vi posso lasciare da soli. Vedrai qualcosa la faremo".

L'indomani si vedono solo visi stanchi, tirati. Ognuno va al suo lavoro. Qualcosa di strano e di meraviglioso, però, è avvenuto. A pranzo: consiglio di famiglia. Continua per tutto il pomeriggio. Giuseppe ha già studiato una strategia. Lui è abituato a salvare i topi in trappola. Suo padre è proprio come un topo in trappola. "Senti papà, senti mamma. Rimaniamo tutti uniti. Papà come fai a lasciarci da soli, senza i tuoi giochi, senza il tuo aiuto. Noi rinunciamo a tutte le cose non necessarie. Ci accontenteremo di poco. Proprio di poco. Tu rimarrai solo con le persone delle quali puoi fidarti e inizieremo a pagare tutti i debiti. Ne parleremo anche con nonna che qualcosa l'ha messa da parte.

Sarà ben contenta di starci vicina. Mamma continuerà a fare il suo lavoro e sarà sempre più brava e tutti la cercheranno".

Nella villetta di Luna 'e Sole al numero 8, invece che una tragedia, si affaccia una luce.

Un po' tutti sono dovuti "morire un poco" per vedere papà Federico sorridere di nuovo. Vivo.



L'impegno

Il nostro impegno...

Tu sei un ragazzo forte e generoso. Gesù ti chiede di impegnarti:

A pensare più agli altri che non a te. Chi “perde” la sua vita la trova. Chi sa donarla con la sua bontà e il suo sorriso e il suo aiuto si accorge di averla tra le mani più ricca di prima. Tutto quello che doni ti sembra di perderlo, invece rimane la tua ricchezza più sicura e gradita a Gesù.

Ad accettare anche un po' di sofferenza per portare frutto. Se pensi che tutto sia facile, ti sbagli. Le cose grandi, quelle che rimangono, ti chiedono di marcire sotto terra come il seme. Altrimenti vuoi godere da solo, resterai solo; vuoi tenerti tutto, non ti servirà a niente. Il frutto nasce se il chicco muore. Come farò a comprendere che è bello dividere i piccoli beni che possiedo? E che c'è più gioia quando si dà che non quando si riceve?

Ad accorgerti degli altri per aiutarli e servirli. Non è vero che se non ti importa di nessuno sarai felice, che se pensi solo a te stesso avrai molte più cose, che se ignori gli altri riuscirai ad essere più forte e simpatico. Solo stando insieme e mettendo ogni dono insieme possiamo davvero costruire un mondo più bello. Sei pronto ad avere gli occhi sempre aperti come due finestre spalancate per vedere chi, accanto a te, ha bisogno di te?

A scoprire quale è il tuo compito di ragazzo, anche nelle situazioni più difficili e complicate. Sai quante volte un piccolo ragazzo è riuscito con la sua bontà e con la sua disponibilità ad aiutare gli adulti che non sapevano che cosa fare? I tuoi genitori hanno bisogno di te. Anche i tuoi compagni, soprattutto alcuni più sfortunati. Gesù ha bisogno di te. Quanto aspetti a dare il tempo, le tue mani, le tue cose buone e belle per svolgere il tuo compito “da grande” di undici-dodici anni?

Settimana dell'AMICIZIA PER LA PELLE

Gesù ama, vuole e sceglie ragazzi che:

- **Decidono di essere amici senza chiedere nulla in cambio:** pronti, decisi a prendere l'iniziativa per venire incontro agli altri. Generosi senza mettere condizioni o chiedere qualcosa per sé.
- **Scelgono di essere amici di Gesù,** perché lui è il vero “amico per la pelle”, il mio “migliore amico” e ci tiene alla tua amicizia. Lui ha bisogno di amici come te per aiutare tutti coloro che si sentono soli, abbandonati, disprezzati, messi da parte.
- **Sanno dare la propria vita per portare un po' di gioia, di serenità, di armonia, di pace.** Chi ti ha detto che tu non sei buono a fare queste cose? Chi ti ha detto che queste sono cose da grandi? Ricorda che se certe parole buone, certi gesti di generosità, certi atti di amore non nascono da te, non li può portare nessun altro. In certi momenti Gesù aspetta solo te, ci pensi mai? Sei pronto a dirgli di sì?

Immagino già quale Pasqua felice vivremo quest'anno!